LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Lunedì-Martedì 28-29 Agosto 1933 - Anno XI

- Anno 47 - Num. 203 !! (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 88 Semestre L. 47, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

L'ARRIVO DELLA MOTONAVE VITTORIOSA

Il "Rex,, accolto da immensa folla è giunto nel porto di Genova

Genova, lunedì sera.

Genova, dopo Napoli, ha porto al *Rex*, creatura prodigiosa data dalla Dominante il mare della Patria fascista, il suo abbraccio di madre, fiera ed orgogliosa. Le forti popolazioni della Riviera ligure vigilavano stamane con cuore ansioso all'orizzonte, donde la nave gloriosa doveva apparire. Tutto il gagliardo popolo genovese era accorso in massa, come chiamato da uno squillo d'adunata, ad affollare la circonvallazione a mare e le banchine del porto, per accogliere il *Rex* già reduce dal trionfo di Napoli, ove Costanzo Ciano aveva recato alla nave vittoriosa il saluto del Duce, ed agli ufficiali ed all'equipaggio il suo altissimo elogio.

La stazione marittima genovese era gremita di popolo e tutte le navi ancorate in porto avevano inalberato il gran pavese. Le ciminiere del *Rex* hanno fatto la loro apparizione oltre i moli, all'imboccatura del porto, verso le ore 13. Esse portavano splendenti al sole i colori sacri d'Italia, insieme al « nastro azzurro ».

Poco dopo le 13, il *Rex*, doppiato il braccio del bacino Mussolini, entrava in porto tra l'urlo delle sirene delle navi da battaglia e del commercio all'àncora nel porto.

Uno stormo di velivoli, levatosi dal vicino idroscalo, portava al trionfatore dell'Oceano il saluto dei soldati del cielo. Da uno degli aeroplani fu lasciato cadere sul vasto ponte di poppa del *Rex* un astuccio, nel quale era contenuto un messaggio del Podestà di Genova, senatore Broccardi. Il messaggio diceva: « Sul mare, già gloriosamente solcato dalla *Santa Maria* di Cristoforo Colombo, il *Rex*, suprema creazione dei cantieri genovesi, ha strappato alle Marine di tutto il mondo il « nastro azzurro », simbolico segno di dominio marinaro. Per volere del Duce di tutte le vittorie, la genialità e la tenacia degli artefici, la perizia dei navigatori, hanno conquistato alla bandiera nazionale l'ambito primato. Al Comandante, agli Ufficiali ed all'equipaggio del *Rex*, Genova porge il suo più grato ed affettuoso saluto ».

Mentre la dimostrazione della folla andava aumentando d'intensità, agili «alalà» salivano frementi verso la nave vittoriosa, il *Rex* si accostava alla banchina. Non appena agganciato lo scalandrone, salirono a bordo le autorità, tra cui, in testa, il Prefetto S. E. Mormino, il Segretario federale dott. Molfino, il Vicepodestà gr. uff. Terrizzani. Insieme alle autorità sono pure saliti a bordo gli alfieri delle rappresentanze dei Sindacati operai dell'Ansaldo, della Gente del mare e i Giovani Fascisti. Le autorità sono state ricevute dal Comandante del *Rex*, gr. uff. Tarabotto, e dal direttore di macchina, gr. uff. Risso, nonchè da tutto lo stato maggiore. Fra le personalità che avevano partecipato al viaggio da Napoli a Genova, oltre ai dirigenti dell'« Italia », erano presenti l'on. Berni, capo della Gente del mare, e Barenghi, presidente dell'Ansaldo.

Autorità e personalità cittadine si sono vivamente congratulate con gli ufficiali della nave vittoriosa, mentre i passeggeri e le rappresentanze rivolgevano calorosi applausi ai festeggiati, dando luogo ad una simpaticissima manifestazione.

Verso le 17, quando già tutti i passeggeri erano sbarcati, le autorità lasciavano il *Rex*, rinnovando ancora l'espressione del loro compiacimento al Comandante e al direttore di macchina.

In occasione dell'arrivo, sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re, al Capo del Governo ed ai Ministri delle Comunicazioni e della Marina.

LA TENDOPOLI DEI MAESTRI ELEMENTARI SU MONTE MARIO

Roma, lunedì sera.

Adiacente al Foro Mussolini, sulla verdeggiante pendice del Monte Mario, sorge la vasta Tendopoli che ha ospitato fin dai primi giorni di questo mese il campeggio degli allievi capi centuria dell'O. N. B.

Presentemente, e per essere precisi fin dal 19 agosto, si sono accampati 1200 dirigenti e maestri di scuole elementari che partecipano al V Corso nazionale per dirigenti dell'O.N.B. E' un campo scuola perfetto, che nel volgere di un mese con insegnamento intenso, darà modo ai 1200 maestri elementari di aggiornarsi ed addestrarsi sui nuovi metodi educativi seguiti dall'O. N. B. I preposti al comando e all'istruzione sono tutti giovanissimi professori usciti da quella fucina che è l'Accademia fascista di Educazione Fisica.

Degno di menzione è l'alto spirito di sacrificio che anima questi maestri, unitamente ai giovani prendono parte a questo magnifico campo scuola numerosi anziani, e finanche 25 insegnanti ecclesiastici. Tutti hanno rinunciato volontariamente al periodo di vacanze che a loro spettava, dopo un anno di lavoro, pur di giungere a possedere la piena conoscenza dei nuovi intendimenti di insegnamento scolastico.

Il campeggio è organizzato in tale modo che nulla, assolutamente nulla, manchi, di quanto possa aver attinenza ad una perfetta scuola all'aperto. Ogni tenda ospita, al massimo, 12 insegnanti, i quali dispongono di un letto con biancheria ottima e completa. Vi è inoltre un armadio apposito e adatto alla custodia degli indumenti personali.

Altre tende funzionano da parlatoio; altre da sale di scrittura; altre da magazzini; altre da ufficio per i vari comandi e direzioni, infine altre due, capacissime, sono attrezzate come eleganti ristoranti. Con diligente cura è stato inoltre provveduto alle necessità igieniche e di assistenza, con bagni, lavabi di toletta, posti di soccorso, infermeria.

Il campo dispone, poi, dei servizi di comunicazioni, essendovi installato anche l'ufficio postale e telegrafico; funziona peraltro un apposito cinematografo.

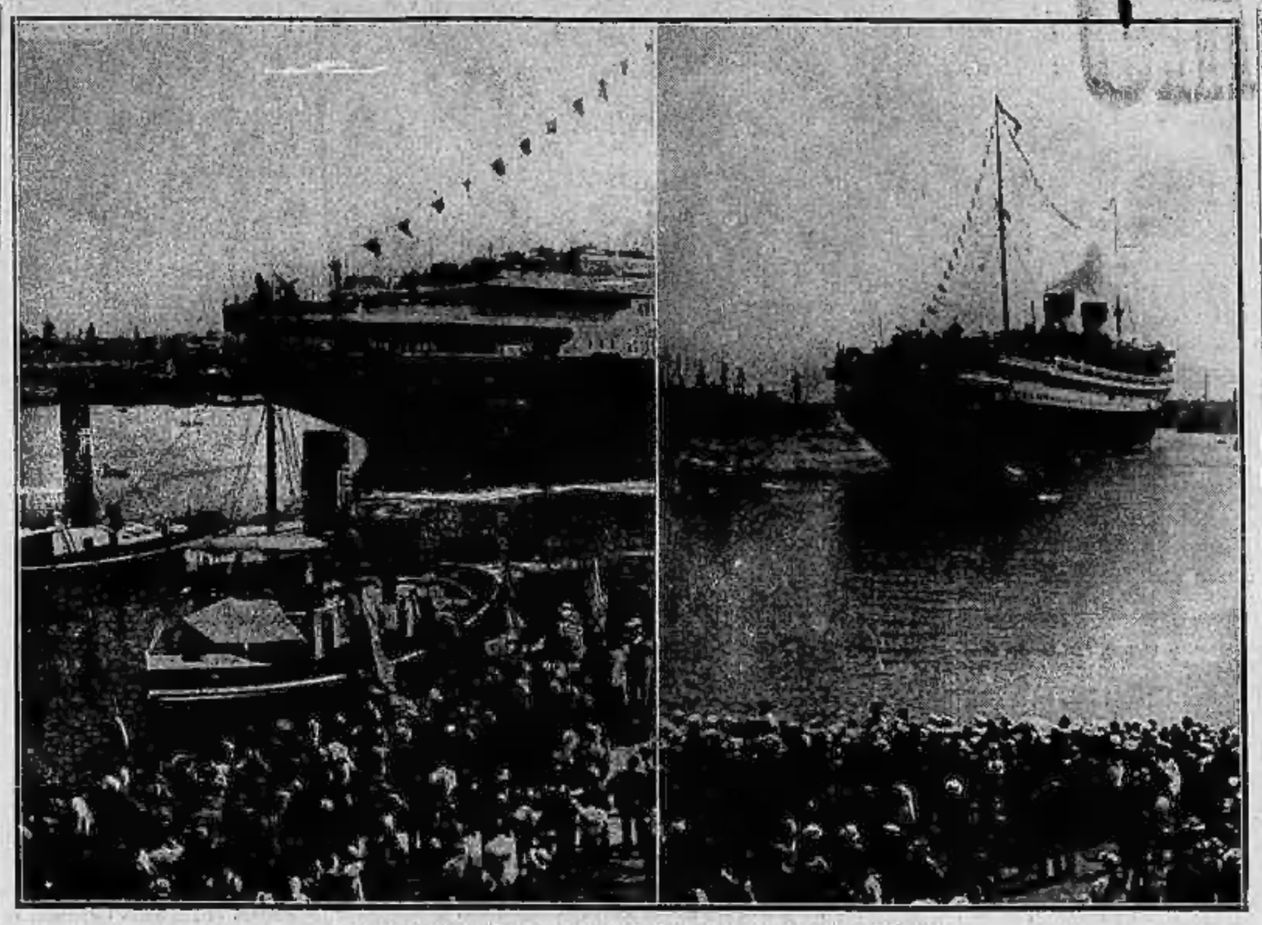
Lo svolgimento della vita in comune è intonata a gradita cordialità e perfetto cameratismo fascista.

Nel pomeriggio di sabato, i 1200 maestri, perfettamente inquadrati, si sono portati al Colosseo; e da qui, agli ordini dei loro istruttori, sono sfilati per Via dell'Impero recando poi una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e un'altra all'Ara dei Caduti fascisti, al Campidoglio.

VIAGGI DA VIENNA IN ITALIA ORGANIZZATI DA UN GIORNALE AUSTRIACO

Vienna, lunedì sera.

Il giornale *Abend*, seguendo una usanza molto diffusa in Austria, organizza, al pari di altri giornali, un viaggio a Milano in occasione dell'incontro internazionale di calcio. Lo stesso giornale organizza, sempre per i suoi lettori, un viaggio a Roma dal 4 al 7 settembre.



Due momenti dell'arrivo della superba motonave nel porto di Genova

Il tenente Falconi riconquista all'Italia il record di volo rovesciato

Chicago, lunedì mattino.

Il tenente Falconi della R. Aeronautica ha stabilito un nuovo primato di volo rovesciato, coprendo in ore 3,6'39" la distanza di circa 400 chilometri che, in linea d'aria, separa Saint Louis da Chicago.

Il tenente Falconi, come già preannunciato, era partito sabato da Los Angeles. Giunto a Saint Louis il valoroso aviatore italiano ha annunciato il nuovo tentativo di volo rovesciato e dopo una breve sosta a Joliet (Illinois) ha raggiunto Chicago e ha sorvolato, sempre con l'apparecchio rovesciato, l'edificio dell'Esposizione, suscitando grande interesse ed entusiasmo nella folla dei visitatori.

L'aviatore che appariva in condizioni eccellenti è stato calorosamente festeggiato.

La tensione austro-tedesca e la stampa inglese

Londra, lunedì sera.

L'interesse suscitato in Inghilterra dalla politica interna del Governo tedesco e le preoccupazioni provocate dalla tensione austro-tedesca, si riflettono sui principali giornali domenicali, tra cui il *Sunday Times*, il quale afferma che l'accordo di cui ha parlato la stampa estera, avrà per effetto di estacciare considerevolmente, se non di rendere impossibile, l'attuazione dell'Anschluss.

Da parte sua l'*Observer* scrive:

« Le conversazioni di Riccione hanno indicato chiaramente che l'Italia è più che mai determinata a impedire la realizzazione dell'Anschluss a mezzo di una penetrazione. Dopo i discorsi radiofonici di Monaco, Mussolini ha cessato di aver fede nelle assicurazioni che gli erano state date da Berlino, ma non si può considerare come certo che un accordo austro-italiano sia stato senz'altro concluso; l'insieme del progetto orientato in tal senso non è forse ancora nella sua fase iniziale. La politica britannica non è direttamente interessata in questi nuovi sviluppi della situazione, ma i circoli ufficiali londinesi rimangono in stretto contatto con quelli di Parigi e sono favorevolmente impressionati dall'atteggiamento benevolo adottato dalla Francia ».

SANGUINOSA ZUFFA FRA DATORI E PRESTATORI ALL'AVANA

Avana, lunedì mattino.

Una furibonda e sanguinosa zuffa è avvenuta nella sede della Federazione del lavoro dell'Avana fra i dirigenti dell'organizzazione e quelli della Federazione Nazionale del lavoro.

E' rimasto ucciso un certo Rivero, capo dell'organizzazione operaia dell'Avana, e altri esponenti del movimento operaio hanno riportato ferite più o meno gravi.

La rissa è scoppiata in seguito a vivace discussione durante la quale si erano accentuate le divergenze fra le due Federazioni.

La sede della locale Federazione è ora sorvegliata da agenti di polizia e da pattuglie di truppa.

NAUFRAGIO DI DUE BARCHE AL LARGO DI BILBAO UNDICI VITTIME

Bilbao, lunedì sera.

Undici persone sono annegate in seguito al naufragio di due barche da pesca al largo di Castro Urdiales.

SACERDOTE CHE MUORE PRECIPITANDO DALLA VETTA DEL RESEGONE

Lecco, lunedì sera.

Per ricordare la consacrazione della Croce giubilare sulla Vetta Carmenati del Resegone avvenuta il 30 agosto 1825, anche quest'anno l'ultima domenica di agosto un pellegrinaggio di alpinisti è salito fin lassù, e a cura della Società escursionistica lecchese è stata celebrata una messa sull'altare di pietra collocato ai piedi della grande croce. Officiava il prof. Luigi Colombo, di 54 anni, insegnante di belle lettere nel Collegio arcivescovile di Saronno, che possiede al Campo de Boj, in località della « Madonnina », a mezza costa del Resegone, sul versante di Lecco, una residenza estiva, dove appunto il sacerdote aveva trascorso le sue vacanze. Dopo la mistica cerimonia, alla quale avevano assistito circa trenta alpinisti, il prof. Colombo, verso le 10,30, discese alla capanna Daina della S.E.L., poco sotto la vetta, dove fece colazione, e verso le 12 lasciò il rifugio con un gruppo di giovani. Mezz'ora dopo uno di costoro fece ritorno, agitatissimo, annunciando che il sacerdote era precipitato dalla cresta, restando gravemente ferito.

A quanto è stato accertato, il prof. Colombo, percorrendo la via normale che passa per un tratto la cresta, quando fu giunto a una specie di corridoio tagliato nella roccia, donde si abbuca sul versante di Lecco, si voltò indietro per raccomandare ai compagni di procedere con prudenza. E pare che nell'attimo in cui stava per riprendere il cammino il sacerdote sia inciampato nel bastone a cui si appoggiava. Perso l'equilibrio egli cadde all'esterno del corridoio, senza avere avuto il tempo di afferrarsi alla grossa corda di ferro fissata a un metro di altezza, sull'orlo a guisa di riparo, e piombò giù nel canale di Valnegra. Egli rotolò così per il ripido pendio roccioso per circa 150 metri, ferendosi gravemente al capo. Quando gli alpinisti, partiti dalla capanna Daina con una barella, lo raggiunsero, il Colombo appariva in fin di vita. Di poco dopo, mentre i soccorritori, adagiato sulla barella, stavano trasportandolo verso il basso, il sacerdote esalava l'ultimo respiro.

La salma, seguita da un centinaio di alpinisti richiamati dalla luttuosa notizia, venne subito trasportata alla sede del Collegio di Saronno, dove giunse verso le 18, e fu collocata nella cappella. Particolare pietoso: il prof. Colombo avrebbe dovuto in serata lasciare il Collegio perchè le sue vacanze erano ormai finite, e appunto perciò non avrebbe dovuto celebrare la messa, ma aveva sostituito all'ultimo momento il sacerdote designato prof. Caminada, che si sentiva indisposto.

L'attività della sezione cartografica militare in Tripolitania

Tripoli, lunedì sera.

Quando nel 1911 occupammo la Tripolitania, la rappresentazione cartografica del territorio si limitava ad alcune copie di carte straniere, le quali non erano state compilate in seguito a rilievi regolari del terreno, ma erano il frutto di un lavoro svolto a tavolino in base alle relazioni degli esploratori o ad altre notizie. Nei primi anni della nostra occupazione fu subito compiuto un intenso lavoro nel campo cartografico, compilando varie carte parziali ed una in sette fogli comprendente la regione fino al parallelo di Gadames, tutte dimostrative. Inoltre, venne effettuato nel 1912 un vero e proprio rilievo topografico, a cura dell'Istituto Geografico Militare, della zona di Tripoli per una carta all'1:25.000 lungo una striscia costiera da Gargaresc a Tagiura. Nel 1913-14 si era, poi, iniziato il rilievo per una carta all'1:400.000 di tutta la Tripolitania Settentrionale, ma, sopravvenuta la guerra con le note vicende della ribellione, il lavoro venne interrotto, non rimanendo che alcuni fogli riferentisi alla zona litoranea fra Tripoli e Misurata e al tratto Tripoli-Garian. Altre carte parziali e generali vennero pubblicate in seguito, ma una vera e propria attività cartografica non fu ripresa, ad opera del Comando delle Truppe della Tripolitania, che coll'allargarsi del territorio rioccupato.

Lo stesso Comando istituì, nel 1928, una sezione geo-topografica cui collaborarono alcuni ufficiali dell'Istituto Geografico Militare, i quali, oltre a numerose determinazioni di coordinate geografiche, seguivano, poi, le colonne avanzanti verso l'interno e ne rilevavano gli itinerari percorsi.

Venne, così, impostato un organico programma cartografico da attuarsi in relazione all'importanza delle varie zone della Colonia. In base a questo programma dovevano svolgersi i seguenti lavori, la cui mole risulta evidente ove si consideri la grande estensione del territorio.

1) Carta topografica alla scala di 1:25.000 in quattro fogli per il territorio attorno a Tripoli fino al parallelo di Ain Zara;

2) Carta alla scala di 1:100.000 in 10 fogli per la regione settentrionale, dalla costa fino al parallelo di Beni Ulid, comprendente, cioè, la parte vitale della Colonia;

3) Carta corografica alla scala di 1:400.000 in 32 fogli per tutto il territorio, compreso il Fezzan;

4) Carta alla scala di 1:1.000.000 in 6 fogli, sempre per l'intero territorio, ricavata da tutte le indicazioni possedute finora, per le immediate esigenze.

Una carta « dimostrativa »

Sul finire dell'anno scorso è stata anche pubblicata la carta alla scala di 1:1.000.000, costituita, come abbiamo detto, da sei fogli dell'ampiezza di 4 gradi di meridiano per 6 di parallelo e riferentisi rispettivamente a Tripoli, Misurata, Ubari, Sebha, Gat-Mursuch ed El Gatrun-Uau. L'intera carta ha le seguenti dimensioni: lati est ed ovest m. 1,33, lato nord m. 1,11, lato sud m. 1,24. Si tratta d'una carta *dimostrativa*, che rappresenta a grandi linee le caratteristiche dell'estesissimo territorio e nella quale risultano corrette diverse posizioni errate. Fra l'altro, Murzuch ha dovuto essere spostata di ben 23 Km. ad ovest rispetto alla vecchia carta.

E' in corso attualmente la compilazione della grande carta all'1:400.000 di cui stanno per essere pubblicati 10 fogli riferentisi alla zona sud-orientale della Colonia. Il lavoro complessivo, d'una mole vastissima, è stato, infatti, suddiviso in tre tempi relativamente al rilievo delle zone settentrionale, sud-orientale e sud-occidentale. La prima parte ora ultimata ha richiesto circa un anno di faticoso lavoro, svolto dal cap. Limer e dal ten. Petrolini per la maggior parte in pieno deserto ed in condizioni, quindi, molto disagiate. I dieci fogli che ne risulteranno comprendono una zona che si estende per circa 800 Km. da nord a sud, lungo i confini fra Tripolitania e Cirenaica, e per una distanza variabile dai 400 ai 600 Km. da est a ovest. Comprende i territori della Sirtica, della Giofra, del Fezzan Orientale, degli Harugi e di Uau, oltre alla fascia confinaria colla Cirenaica.

La Missione operò suddivisa in due squadre (una per Ufficiale) attrezzate ognuna con due autocarri Spa 25 per il trasporto del materiale e del personale e munita di stazione radio ricevente e trasmittente. Nella zona impervia degli Harugi si dovettero, poi, abbandonare completamente i mezzi automobilistici e ricorrere alle carovane formate da cammelli forniti dal IV Gruppo sahariano. Il lavoro non fu mai interrotto nè per difficoltà di terreno nè per avversità del clima, che è caratterizzato nell'interno da un alternarsi di caldo snervante e di freddo intenso.

Le zone da rilevare

Il rilievo *speditivo*, eseguito con grande cura e perizia dagli ufficiali preposti alla missione, ha permesso di compilare una carta la cui utilità non ha bisogno di essere dimostrata. L'intenso lavoro di un anno, che ha portato a questo primo risultato, si concreta nelle seguenti cifre che ci illustrano da sole: superficie di territorio inquadrata Kmq. 364.002; itinerari rilevati Km. 19.126; stazioni astronomiche n. 253.

Rimangono ora da rilevare le zone settentrionale e sud-occidentale per la carta al 400.000, e la regione settentrionale fino al parallelo di Beni Ulid per la carta al 100.000.

L'intero programma dell'Ufficio Studi richiederà per essere ultimato, sei anni di indefesso lavoro, dopo di che la nuova Cartografia della Tripolitania potrà dirsi nel complesso, rispondente alla necessità di un'adeguata rappresentazione del territorio. Altri lavori saranno certamente compiuti anche in seguito, onde perfezionare la vasta opera ora in corso di attuazione e seguire passo passo i progressi che la Colonia realizzerà sotto l'impulso dinamico del Regime Fascista.

G. Z. O.

Le grandi manovre dell'Anno XI alla presenza del Re e del Duce

A Sinistra: S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo e S. E. il Ministro De Bono e il Maresciallo Caviglia si intrattengono con gli alti ufficiali. — Al centro: Il Sovrano assiste ad una fase delle operazioni. — A destra: Il Capo del Governo parla agli Addetti Militari esteri.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 28. — Inizio di settimana mediocremente attivo, il mercato riprende l'intonazione sostenuta, caratteristica dei giorni scorsi. Prevalgono le domande la misura non eccessiva ma sufficiente ad imprimere ai prezzi un graduale sviluppo. Rendita e Consolidato più favoriti con una buona frazione di vantaggio. In ripresa obbligazioni Miltel e Meridionali. Ciclisetti da 64, 64, 64,50 le S. A. I. Migliori Viscosa, Fiat e Snia. Nei cambi più accentuata debolezza del dollaro e della sterlina.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% n.	79 45	79 75
100	Id. 3 p.	79 70	79 85
100	Consol. 5 % c.	88 10	88 35
100	Id. 5 p.	88 325	88 45
100	I.R.I. 4,50 %	458 —	457 —
500	Torino 5 % c.	505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. S %	306 50	307 —
500	Elet. fer. 4 50%	458 —	458 —
100	B.T. Nov. 1934	100 95	100 95
100	B.T. Nov. 1940	102 95	103 —
500	B.T. Nov. 1941	102 95	103 —
500	C. Fond. 5 %	494 50	— —
500	C. Fond. 5 %	505 —	— —
1000	B.ca d'Italia	1620 —	1620 —
500	Banca Comm.	904 —	906 —
500	Credito Ital.	645 —	645 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	356 —	356 —
350	Mediterraneo	372 50	382 —
500	Meridionali	565 —	572 —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	30 50	31 —
25	Ciriè-Lanzo	175 —	177 —
10	Italiana Gas	12 —	12 1/8
50	Stige	82 —	82 50
200	Elettr. A. I.	64 —	64 75
125	Sip	24 —	23 25
400	Terni	151 —	152 —
100	P. C. E.	67 —	65 50
500	Savigliano	765 —	765 —
250	Nebiolo	104 50	104 —
150	Bauchiero	154 —	154 —
80	Tedeschi	71 50	71 —
200	Fiat	231 3/8	232 50
50	Monte Amiata	35 50	36 —
100	Montecatini	111 25	111 3/8
100	Oliomont	226 —	226 —
250	Monteponi	217 75	217 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	79 75	80 25
100	Cir	144 —	144 —
500	Acqua Potab.	356 50	356 —
100	Florio	35 75	36 —
200	Viscosa	174 50	174 50
25	Valli Lanzo	21 50	22 —
150	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	206 —	206 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
500	Cart. Burgo	118 60	120 50
100	Pittaluga	5 —	5 —
65	Fornaci	228 —	228 —

Cambi: Parigi 74,12; Londra 60,60; Svizzera 366,23; New York 13,08.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — La prima seduta della settimana ha mantenuto la buona tendenza registrata in quella precedente. I titoli di stato e le azioni preferite dagli operatori segnano nuovi progressi attraverso scambi pur molto numerosi. Terminano più forma la Rendita da 79,80 a 79,95 e 79,90; il Consolidato da 88,32 a 88,50, 88,47 e poi ricostituendo in vantaggio la Centrale, la Mediterranee, le Meridionali, le Mediterranee, le Valdarno e le Pirelli; la minore misura le De Angeli, le Cascami, la Fiat, le Rubattino e le Montecatini. Ancora debole il dollaro e la sterlina.

Rendita 3,50% 79,90; Consolid. 5% fm. 88,475; B. Italia 1925; B. Comm. 995; B. Roma 102; Credito It. 648; Credito M. 600; Cons. M. 556; Riatroffa. 34,75; Mediterr. 385; Meridion. 574; Veneta C. F. 142,50; Cosulich 15; Rubattino 154; L. Trieste. 21,50 Cantoni 1570; Furter 48; Cloua 71; Seriana 7; Tirina 90; Gicese 236; De Angeli 578; Cantoni Conte 335; L. C. Naz. 172,50; Rossari 395; Rotondi 317; Tosi 30; Cot. Marid. 13,25; Un. Manif. 393; Ovarado 900; Rossi 2050; Targetti 69; Cascami 61; Bernasconi 43,25; Snia 174,75; Pacchetti 44,75; Ansaldo 31,75; Riva 108,50; Metall. Ital. 151; Amiata 37; Montecatini 111,75; Dalmine 143; Breda 38,75; Bianchi 41; Isotta 14,25; Fiat 233,25; Miani 778; Reggiane 38,50; Adr. di El. 167; Brioschi 153; Gali 191,50; Dinamo 230; Bresciana 208; Valdarno 140,90; Alta It. E. A. 66; Emiliana 305; Trezza 292; Adamello 126,50; Sesa 44,50; Edison 666,50; Id. Post. 352; Sip 85; Tirso 88; Visscla 298; Mar. di El. 165; Terni 151; Unes 105 3/8; Italiana 65; Tecnomasio 33; Distilli. It. 121,50; Eridania 309; Ind. Zucch. 2333; Raffin. I.I. 438; Italgas 15; M. Lanza 79; Petroli It. 18 3/8; Aedes 151,50; Fond. Esg. 210; Id. 7% 50; F. Rustici 81,50; B. Stabili 207,50; Saiwania 34; Barcoi 11; Gr. A. Ven. 32,75; It. Am. 50; Pirelli I. 615; Pirelli & C. 220; F. B. Paolo 498,75; Brasiliana 68 Dell'Acqua 130; Valvita 88 — Obbligazioni: Ven. 3,50% 87,60; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 6% 504; Cons. M. danz. tert. 4% 441; Id. 5,50% 496,50; Cons. Cr. Migl. 6% 505; Id. 5% 477; B. N. Lav. 5,50% 491,25; B. T. Nov. 95, 1934, 100,95; Id. 1940, 103,90; Id. 1941, 103,80. — CAMBI: Parigi 74,12; Svizzera 366,23; Londra 60,60; Amsterdam 769,50; Madrid 158,50; Bruxelles 266; Berlino 453,50; Praga 56,30; New York chèque 13,09.

Borsa di Genova

Rendita 3,50% fm. 79,95; Consol. 5% fm. 88,425; Id. cont. 88,20; O. Ven. 3,50% 87,10 B. T. Nov. 1934, 103,975; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; Cons. Cr. Migl. 5% 477; Id. 6 % 505; F. 5% S. Paolo 498,50; B. Italia 1639; B. Comm. 993; B. Roma 102; Credito Ital. 648,50; Meridion. 573; Mediterr. 382; Mobiliare 162,50; Sabaudo 30,25; Alta Italia 65; La Polare 23; Snia 174,50; Montecatini 112; Amiata 34,25; Riva 106; Ansaldo 32,25 San Giorgio 156; Fiat 233; Unes 10,50; Sip 23,50; Terni 150,50; Eridania 309; Industria Zucch. 1632; Raffin. I. I. 433; Distill. Ital. 121; Molini A. I. 218; Aedes 151; D. Stabili 207. — CAMBI: Parigi 74,12; Svizzera 366,23; Londra 60,60; Olanda 769,50; Spagna 158,50; Belgio 265; Berlino 452,50; Praga 56,30; Buenos Aires carta 4,05; New York 13,08.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rendita 3,50% c. 79,60; Id. fm. 79,875; Consol. 5% c. 88,15; Id. fm. 88,375; O. Ven. 3,50% 87,125; B. T. Nov. 1934, 104; Id. 1940, 103; Id. 1941, 103; B. N. Lav. 5,50% 492; Cons. Cr. Migl. 5% 475; Id. 6% 502,50; B. Italia 1626; Cred. Fond. 505; B. Comm. 993; Credito It. 645; B. Roma 102,50; Meridion. 574; Tramvia 216; Rubattino 154; Snia 174,75; Met. Ital. 135; Riva 105; Montecatini 112; Ansaldo 32; Fiat 233; Terni 150; Rom. di El. 265; Anglo 107; Rom. Zucchari 102; F. Rustici 85; Im. mobiliare 463; B. Stabili 207; Imp. Fond. 120; Bisanam, 1058; A. Marcia 585. — CAMBI: Parigi 74,12; Londra 60,60; Zurigo 366,23; New York 13,08.

Borsa di Trieste

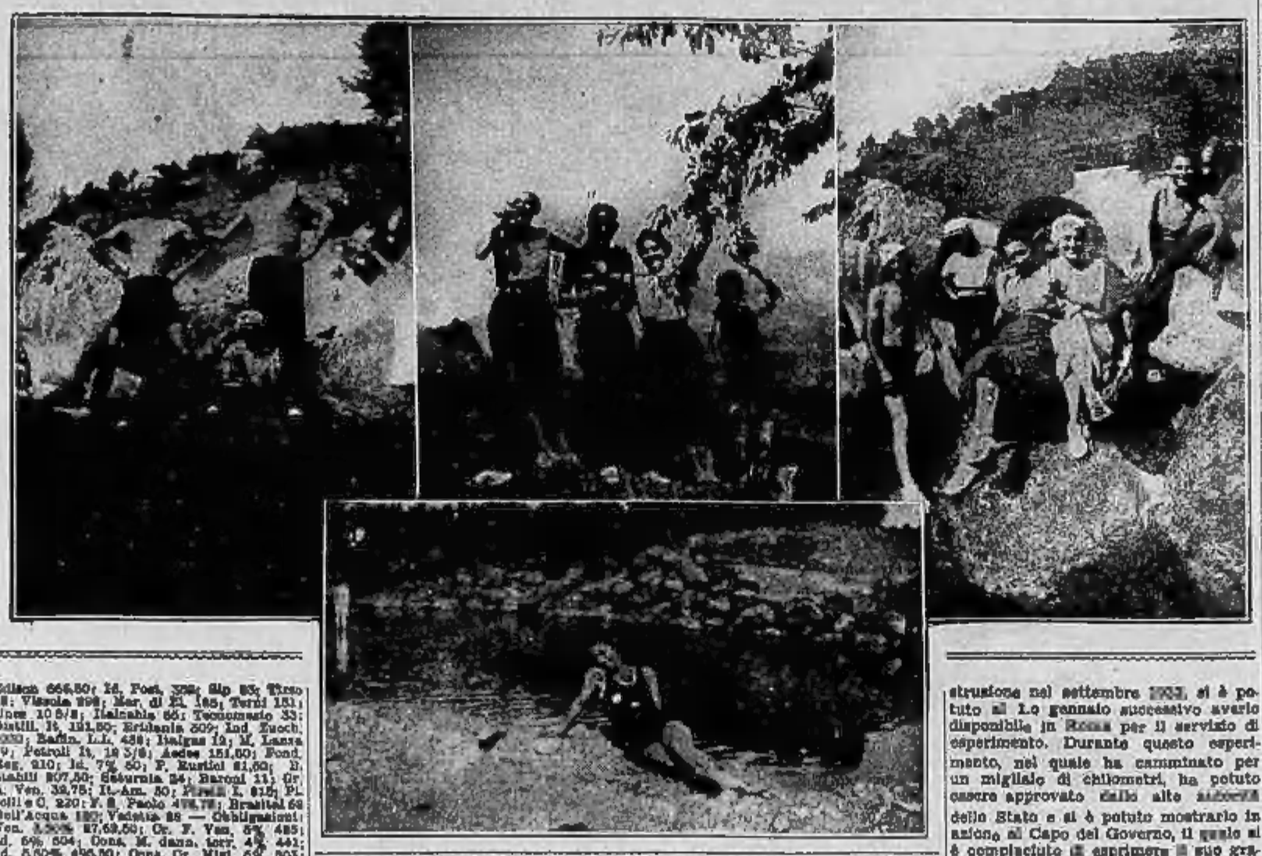
TRIESTE 29. — Rendita 3,50% fm. 79,65; Consol. 5% fm. 88,375; Venezia 3,50% 87,10 B. T. Nov. 1934, 100,95; Id. 1940, 103,075; Id. 1941, 103,075; Adria. 60; Cosulich 15; L. Trieste. 23; Lloyd 54; Ass Gen. 3450. — CAMBI: Parigi 74,12; Londra 60,60; New York 13,08; Zurigo 366,23.

LA TEMPERATURA

L'Istituto di Fisica comunica i seguenti dati meteorologici:

Temperatura minima della notte dal 27 al 28	+ 12,6
Temperatura ore 14 di oggi	+ 26,2
Pressione barom., ore 8, mm.	747,1

LETIZIA DI GITANTI IN MONTAGNA E DI BAGNANTI TORINESI SULLE POPOLARI RIVE DEL SANGONE



L'autogassogeno nazionale

E' imminente un giro di propaganda attraverso l'Italia dell'autogassogeno nazionale fatto costruire appositamente, per mostrare la possibilità pratiche degli autoveicoli alimentati a gas prodotto da gassogeni, a cura della Commissione Autogassogeni istituita da S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni.

E' quindi il momento opportuno per rendere noti dati e caratteristiche di un veicolo accuratamente studiato e predisposto che apre la strada in molti casi ad appropriate e vantaggiose utilizzazioni.

E' già noto che nei generatori del gassogeni avviene una combustione parziale del combustibile — carbone di legna — con produzione di gas — ossido di carbonio — che unito all'idrogeno libero ottenuto dalla scomposizione di vapore acqueo — in opportune proporzioni — costituisce una miscela di gas atto a sostituire in un motore a scoppio i vapori di benzina.

Dal generatore il gas richiamato dall'aspirazione del motore passa in un depuratore, ove, in modo diverso a seconda del tipo costruttivo del generatore, si spoglia della cenere e delle altre impurità provenienti col gas dal focolaio e poi giunge al dosatore e di questo, mescolato con l'aria esterna nelle proporzioni opportune, al motore.

Le esperienze finora fatte in Italia (da quelle del novembre 1928 e del maggio 1929, alla recentissima e più notoria applicazione all'automobile Alfa Romeo, che ha partecipato alla corsa delle Mille Miglia di quest'anno), riguardano, tutte, l'applicazione di gassogeni ad autocarri od autovetture già costruite per funzionamento a benzina e quindi portano inevitabilmente ad una minore potenza e prestazione — del 30 per cento almeno rispetto a quella del motore funzionante a benzina — cosa dovuta all'impiego del gas meno denso per qualità e temperatura, di quello dei vapori di benzina. Ciò, nonostante lievi modifiche alla testa del motore per variare il grado di compressione nei limiti di adattabilità di un motore già esistente e costruito per funzionare diversamente. Nel caso anzidetti anche l'applicazione al veicolo della parte costituente il gassogeno costituisce naturalmente un adattamento di ripiego.

Tuttavia le esperienze effettuate hanno il loro merito nell'aver mostrato chiaramente possibili vantaggi qualunque si trattasse sempre di adattamenti.

L'autogassogeno nazionale è il primo autoveicolo italiano appositamente costruito per il funzionamento a gas di carbone col motore appositamente predisposto, il telaio e gli organi del gassogeno appositamente disegnati pel reciproco adattamento, talchè non presenta anomalie di proporzioni, nè di comodità e l'ubicazione dei suoi vari organi risulta felice, armonica e adatta al servizio più regolare possibile. Ideato presso l'Ispettorato Generale Ferrovie Tramvie e Automobili e realizzato dalla Fiat, con gassogeno *Nostrum*, è stato oggetto di minuziosi e pazienti studi, di miglioria e perfezionamenti e il suo allestimento si è svolto in due fasi distinte.

Stabiliti i requisiti minimi da soddisfare e la sua impostazione generale, dopo i necessari studi preliminari è stato posto mano alla sua costruzione, che è avvenuta in modo rapidissimo mercè l'interessamento personale di S. E. Ciano; talchè, cominciatane la costruzione nel settembre 1932, si è potuto al 1.o gennaio successivo averlo disponibile in Roma per il servizio di esperimento. Durante questo esperimento, nel quale ha camminato per un migliaio di chilometri, ha potuto essere approvato dallo alto autorità dello Stato e si è potuto mostrare in azione al Capo del Governo, il quale si è compiaciuto di esprimere il suo gradimento.

Incoraggiati dall'esito di questa prima fase, si è passati ad un lungo lavoro di rifinimento e di perfezionamento per migliorarne la prestazione ed il rendimento ed abbassare i consumi; e quando è parso che non potessero più oltre spingersi le sue qualità, si è passati, nel luglio scorso, alle prove definitive di accettazione, le quali hanno mostrato che il duro e severo periodo di perfezionamento non è trascorso invano in quanto ha permesso di realizzare un ulteriore e decisivo passo avanti.

L'autogassogeno nazionale presenta le caratteristiche seguenti:

autocarro Fiat 632 G con motore a quattro tempi 115x160, costruito secondo opportune varianti sul tipo del motore a nafta ordinariamente montato sugli autocarri Fiat 632 N;

cilindrata complessiva: cmc. 6648;

grado di compressione: 6,7;

potenza fiscale: 47 cavalli;

potenza effettiva: 45-55 cavalli;

velocità massima in piano a pieno carico: 35 km.-ora;

pendenza superabile col carico di 4000 chilogrammi: 15 per cento;

peso a vuoto dell'autoveicolo: chilogrammi 5500;

portata utile: kg. 4200;

autonomia senza ricarica del generatore: km. 100;

scorta di combustibile di riserva: 154 kg. — ubicati sul tetto della cabina del conducente — sufficiente per assicurare una possibilità di circolazione per altri 300 km.

L'epurazione del gas avviene attraverso filtri di diversa specie, tutti facilmente ricambiabili. L'epurazione è spinta al massimo grado e, pel funzionamento del gassogeno a combustione rovesciata, è del tutto escluso il trascinamento di prodotti catramosi, che potrebbero danneggiare il motore.

L'accensione nel generatore e il passaggio al funzionamento a gas avvengono nel modo più semplice e spedito: la manutenzione del gassogeno è semplice e facile.

Durante la prova definitiva di collaudo si è fatto un primo esperimento per assicurarsi che il veicolo a pieno carico supera la pendenza del 15 per cento, esperimento brillantemente riuscito; di poi si sono percorsi in tre giorni, senza alcun incidente, 600 chilometri a pieno carico su strade in gran parte a forte pendenza (Torino-Aosta-Piccolo San Bernardo-Aosta-Greanoney-Ivrea-Nonasca-Torino).

Le prove sono state condotte con tutto rigore ed esattezza da una commissione di collaudo composta dai rappresentanti in seno alla Commissione Autogassogeni.

La velocità media è stata di 24 km.-ora, i consumi medi: carbone 889 grammi per km.; acqua 290 grammi per km.; benzina 10 grammi per km.; olio 3 grammi per km.

Come si vede, questi dati mostrano che il consumo di combustibile può essere di circa 18 a 20 centesimi per chilometro, di gran lunga minore di quello di un autocarro di pari portata con motore a benzina e non superiore a quelli di un analogo veicolo a nafta.

Il costo di esercizio può essere ancora minore, poi, se il veicolo è impiegato in servizio di aziende agricole, che possono adoperare carbone di propria produzione.

Vi sono dunque già moltissimi casi in cui un autocarro del genere può rendere preziosi e vantaggiosi servizi e tanto più può riuscire conveniente ove il suo generalizzarsi e la sua cedere più economico il prezzo di costruzione in gran numero possa renderlo ad ove sia possibile estendere l'esenzione dalla tassa di circolazione già accordata per tre anni con legge 28 maggio 1932 n. 759, ad un periodo maggiore od accordare altre agevolazioni.

L'autogassogeno nazionale su autocarro 632 G Fiat

La corsa ciclistica per la Coppa «Picco»

A sinistra: *La partenza dei 120 partecipanti alla corsa ciclistica di quinta categoria per la Coppa «Picco».* — A destra: *Il vincitore Bozzi dell'«Ausonia».*

TEATRI

CHIARELLA

Domani sera: *Alibi*, novità gialla

Ieri sera al «Chiarella» la Compagnia degli «Spettacoli Meda» ha rappresentato con lieto successo la divertente commedia di Bianconi e Falconi: *La casa di tutti*. Gli attori — e specialmente il Barbarisi — che hanno interpretato il lavoro con molto brio e vivacità, sono stati calorosamente applauditi. Questa sera *La casa di tutti* si replica; domani sera — come abbiamo già annunciato — andrà in scena la novità di Morton: *Alibi*, spettacolo giallo, che la Compagnia degli «Spettacoli Meda» ha allestito con molta cura.

MICHELOTTI

Domani serata in onore di Bluette e Navarrini

Domani sera al «Michelotti» ultima replica di *Tenuta ragazze in barca*, in serata d'onore di Lia Bluette e Nuto Navarrini, i due simpatici capocomici della brillante Compagnia di riviste. Dopodomani prima rappresentazione dell'annunciato nuovo lavoro di Ripp, *Madame Crisi*, nell'abituale elegante e sfarzosa messa in scena della suddetta Compagnia.

E. I. A. R. - Radio Torino

18: Radio orchestra n. 6. — 18, 18.5: Com. dell'Ufficio presagi. — 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Ente. Dischi. — 19,10: Notizie agricole. - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani. — 19,30: Notiziario in lingua estera. — 19,40: Dischi. — 20,15: «Un'ora di dischi» (musiche richieste dai radio ascoltatori) — 21,15: L'assassino: commedia in un atto di Kurt Goetz. — 22: Concerto di musica da camera col concorso del soprano Paola Della Torre, del pianista M.o Renato Russo e del violinista Virgilio Brun. Al pianoforte il M.o Celso Simonetti. — Roma-Napoli: 20,45: Serata di musica leggera. — Bolzano: 20: Dischi; 21: Concerto del soprano Jole Rainer). — 21,40: Musica da ballo. — Palermo: 20,45: Musica da camera. — Bari: 20,45: «Don Pasquale» opera in 3 atti di G. Donizetti. — Vienna: 20: Lothar Riedinger: «Melodie viennesi» (a soli, coro e orchestra).

Mallmar vincitore della «Torino-Valtournanche» ciclistica.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «La casa di tutti» di Bianconi e Falconi.
STADIUM (Cump. A. Zan). — Ore 21,15: «La passione di N. S. Gesù Cristo» di C. Gennero.
MICHELOTTI 21: Rivista Bluette-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Il re degli scapoli. (Harold Lloyd) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Vecchia signora. E. Gramatica.
Termini: Casa materna. (Richard Tauber).
IDEAL: «La spia bionda». Richard Rix.
ALPI: «La febbre dell'oro». Chariot.
STATUTO: Dottor Jekyll. Fredrich March.
BORSA: Vittoria e suo rivali. Petrovich.
PRINCIPE: «Per una donna» e Varietà.
NAZIONALE: Il falso dei disertore. L. 2.
AMBROSIO: La pericolosa avventura. Baines

I divertimenti

Oggi al Cinema-Teatro-Vittoria «IL RE DEGLI SCAPOLI»

interpretato da *Harold Lloyd* che, come tutti sanno, sa suscitare il riso più spontaneo e clamoroso. Edizione P.D.C.

Nel varietà grandi debutti.

TIRANA

presenta: «*Una serata mouvementata al Lido*» con

Charles-Rostonde-Perazoff e Compagni

Il grande comico

GEO DORLYS e VERA GRAY

la stella internazionale.

Lo STATUTO è affollatissimo per il «DOTTOR JEKYLL»

l'insuperabile capolavoro che ha dominato durante tutta la scorsa stagione.

«IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU'»

Il grande avvenimento del Giuspalazzo
Rammentate: L'Aeroporto del deserto.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 25 corr. decedeva in Genova

AGOSTINO PIRRI

Capitano dei Bersaglieri - Mutilato di guerra decorato di quattro medaglie al valor militare.

Ne annunciano la perdita il Padre Colonnello **Virginio**, la Madre **Elisabetta Negra**, i Fratelli Ing. **Mario** con la Consorte **Maria Orecchia**, Ing. **Tito** con la Consorte **Luisa Ardizzone** e Figli **Piero** e **Gianni** e Parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni, non fiori, ma offerte di beneficenza. I funerali seguiranno Martedì 29 corr. in Torino, alle ore 10,30 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di San Alfonso.
[23444

Tenniel, impiegati e maestranza della **S. A. AGES - Torino** partecipano costernati la tragica morte del [23445

Rag. AGOSTINO PIRRI

Valoroso Capitano dei Bersaglieri - Mutilato di guerra quattro volte decorato al valore.

fratello dell'Amm. Unico Ing. Mario Pirri e suo valido Collaboratore.

Cristianamente mancava ai suoi cari

MORRA GIOV. BATTISTA

Pensionato F.F. S.S.

La moglie, le figlie, il figlio (in America), i generi, la nuora e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali martedì 29 corr. alle ore 14,30 da Via Nizza, N. 23.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, chiudeva serenamente la sua vita di lavoro e di probità

BARALE DOMENICO

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli Geom. **Giuseppe, Teresa, Caterina** col marito **Lanfranco Mario** e bimbi, **Rosalia**; il fratello **Lorenzo** e famiglia, la sorella **Agostina** ved. **Negro** e famiglia, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Grugliasco lunedì 28 corrente alle ore 17,30 partendo dall'abitazione, via G. A. Musso 3. Non fiori ma preghiere.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

TARICCO ERNESTO

Commerciante

lasciando nel dolore l'adorata consorte **Mellano Nina** col piccolo **Piero**; i genitori, i suoceri, zii, nip. cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Livorno Ferraris lunedì 28 corr. alle ore 17. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Treno in partenza da Torino P. S. ore 15,20.

Genta - Tel. 45-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (12

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

Ludovico interpretò questo rifiuto come una mancanza di fiducia e come un affronto personale e perciò si allontanò da Arcobello violentemente irritato contro suo cognato. Da quel giorno i buoni rapporti di parentela fra i due castelli furono troncati.

Per colmo di sfortuna le predizioni del castellano di Arcobello si avverarono. La fabbrica di cartonaggi era appena costruita ed organizzata che subito le difficoltà intralciarono il suo buon funzionamento, lasciando prevedere una prossima catastrofe.

A Ludovico di Allarda fu risparmiato il dolore di assistere allo sfacelo di quello che era diventato il suo grande sogno, da una morte repentina e tragica.

Mentre un giorno, in carrozza, con sua moglie, si recava alla stazione ferroviaria di Giuntara per pratiche riguardanti della merce in arrivo, il cavallo della sua vettura si imbizzarrì e si diede a una corsa folle.

Prendendo troppo stretto un angolo della strada, la vettura urtò contro un paracarro e si rovesciò giù dalla scarpata sottostante. Quando la gente dei dintorni, che aveva assistito inerme alla tragedia, giunse sul posto, non potè che constatare la morte dei castellani di Villalba.

Questa fine tragica ed orribile non impedì ai creditori dell'industriale di fare valere le loro ragioni; si parlava già di far dichiarare il fallimento quando il signor di Collalto credette bene di intervenire per salvare dal disonore il nome di suo cognato. Il suo intervento, operato in connivenza col notaio degli Allarda, fu così discreto e delicato che nessuno dubitò di nulla.

Ruggero di Allarda che, prima della morte dei suoi genitori, non aveva la minima idea dello stato delle loro finanze e dei loro affari, accettò la successione quale gliela presentò il notaio, senza neppure lontanamente sospettare che essa avrebbe presentato un deficit considerabile senza l'intervento di suo zio.

La conseguenza di questo fatto non furono felici.

Convinto di avere nelle mani una industria i cui affari marciassero normalmente e arrecassero un certo margine di guadagno, Ruggero, con tutta l'inesperienza dei suoi ventitrè anni, immaginò che per fare fortuna fosse sufficiente seguire le orme di suo padre e fare lavorare la fabbrica. E, con la stessa impreparazione e leggerezza, si lanciò a corpo morto nella fabbricazione di cartonaggi, senza domandare consiglio a nessuno, senza chiamare in suo aiuto dei tecnici nè gente pratica di affari.

Neppure a suo zio chiese consiglio. I rapporti fra Ruggero ed i suoi parenti rimasero freddi malgrado una vaga riconciliazione avvenuta fra lui e sua zia in occasione della tragedia che lo aveva reso orfano.

Il signore di Collalto non volendo far valere il suo generoso aiuto per immischiarsi negli affari di Ruggero, i rapporti fra zio e nipote non tardarono a riprendere il carattere di non d'estilità, stranezza di riserva e di freddezza che avevano prima.

D'altra parte Ruggero non volle ricorrere a nessuno perchè la sua idea era di fare presto un ricco matrimonio e poter dare così un più grande sviluppo alla sua azienda. Questo calcolo, però, si verificò errato.

La ragazza da marito su cui Ruggero aveva gettato il suo sguardo, e che fu ben felice di diventare sua moglie, si chiamava Ortensia Fontana. Il di lei padre era un piccolo banchiere di Giuntara che, a quanto era risaputo, non disdegnava dedicarsi allo strozzinaggio. Arturo Fontana aveva una unica figlia, Ortensia, e lo si diceva molto ricco.

Il giovine castellano di Villalba credette fare una brillante operazione finanziaria dando il suo nome a questa ragazza. Non riuscì, invece, che a coprirsi di ridicolo e restare con un pugno di mosche.

La dote di Ortensia non gli fu mai versata dal di lei padre, e, questi morì tre anni dopo il matrimonio, rovinato da speculazioni disgraziate... e disoneste.

Ruggero, così, invece di una pingue dote, ebbe una moglie brutta e piena di pretese.

Fortunatamente sua moglie, ebbe il buon senso di non prolungare oltre misura una unione così mal assortita: morì dopo quattro anni di matrimonio. I due bimbi, Ivonne e Gastone, che aveva avuto nella breve parentesi matrimoniale furono affidati ad una brava e buona contadina, Natalia Miggioni, che era già stata nutrice di Ruggero.

La morte di Ortensia di Allarda facilitò la riconciliazione fra Ruggero e suo zio. Le relazioni fra Arcobello e Villalba non ebbero mai, però, nulla di continuo e cordiale. Ciò anche perchè, a dire il vero, il giovane vedovo, reso agro dai dispiaceri e dalle difficoltà contro le quali doveva lottare, non era di umore tale da potere frequentare chicchessia.

I suoi domestici, i suoi operai, i suoi fornitori erano al corrente dei suoi imbarazzi finanziari: ciò era sufficiente perchè tutto fosse risaputo in tutta la regione. Permettere ad altre persone, e soprattutto a suo zio, di leggere sulla sua fronte, sempre corrugata, le preoccupazioni che lo assillavano gli era odioso, tanto più che non era capace di fingere una serenità che non aveva. Preferiva dunque restare a casa sua e non vedere nessuno.

Però la solitudine ha degli inconvenienti, poichè rovina i nervi e distrugge la volontà. Il restare sempre solo con le proprie preoccupazioni, nella vana ricerca di una via di uscita, porta quasi sempre allo sconforto, anticamera della rassegnazione.

Il povero Ruggero aveva avuta — è giusto constatarlo — negli ultimi dieci anni più sfortuna di quanto in verità ne meritasse.

Dal giorno, che, rimasto orfano, aveva dovuto assumere la direzione degli affari della fabbrica, tutto ciò che aveva speso in energia, buona volontà e amor proprio per fare sì che l'azienda potesse dare un utile, non era valso. La sfortuna era stata compagna della sua disgraziata imperizia negli affari. Degli aiuti finanziari, cento volte promessi, gli erano mancati nei momenti più delicati; degli inconvenienti ai macchinari gli avevano impedito di far fronte a grosse ordinazioni ottenute dopo lunghi sforzi; un incendio aveva distrutto gran parte dei magazzini e della mercanzia; per di più la merce non era assicurata e l'edificio, che lo era, aveva trattato una così esigua somma di indennità che non la aveva compensato che minimamente del danno.

Altre disgraziate vicissitudini e contingenze la avevano colpito, e si poteva dire con ragione che nessuna prova gli era stata risparmiata.

C'era perfino da domandarsi come, in mezzo a tutte queste disgraziate vicende, avesse potuto far fronte a tutti i suoi impegni. La verità è che con mille accorgimenti e dilazioni era, finora, riuscito a mantenere in piedi l'azienda, malgrado gli enormi impegni personali ed il deficit che la minavano.

Come, malgrado tutto, riuscisse ancora a tirare avanti era un mistero per tutti e, forse, anche per lo stesso Ruggero.

Quando avvenne la tragica morte di suo zio, il castellano di Villalba era coll'acqua alla gola, incapace di lottare ancora e di trovare nuovi espedienti per protrarre di qualche mese la inevitabile rovina.

Per trarsi d'impaccio contava solo più su un miracolo, un dono inatteso, una eredità.

Era appunto ciò che la aveva fatta accorrere al castello di Arcobello appena aveva avuto notizia della morte dello zio.

(*Continua*).

L'IDOLATRA

Nel Feudo Marchigiano, secondo il rito dei morti, posano la mano a sull'ala di Elena di Roio.

Steso sul letto nuziale il cadavere di Elena di Roio sembrava l'*idolo del grano* che i mietitori di Candia portavano in processione nelle notti di giugno.

Vestita in gramaglia, attorno al collo e sul petto la collana a palle di noce brunito, alle orecchie, le *lune falcate*, alle dita le *pietre* del Santuario di Loreto, la defonta appariva in tutta la sua solennità, col distesa sulla bianchezza delle lenzuola di lino.

I capelli nerissimi, spartiti nel mezzo, accuratamente.

I lineamenti ricomposti dopo la sofferenza.

Elena di Roio, nella sua calma sepolcrale, era tornata la bella femmina dell'Oggia.

Due ceri, a pie' del letto, lacrimavano.

Come le persiane erano accostate, da la fessura entrava una freccia di sole, che illuminava il mento e la gola della morta.

Nell'odore delle frutta acerbe, ammucchiate in canestre, sotto il letto, nell'odore del *grasso*, appeso alle travi, sciamavano confusamente, avidamente le mosche.

Sull'aja, sul tetto, per le strade, sulle stoppie, il fuoco del sole.

Il chierico Beniamino, seduto sulla cassa di faggio, dormiva, il capo sul petto, stanco per la veglia notturna.

Dal soffitto, un ragno scendeva, stendendo diligentemente il filo d'argento della sua tela, sullo sciame delle mosche. Entrarono le donne, sartolle, a salmodiare: dietro, Roio veniva con il volto chino, il petto villoso scoperto, senza calzari. La chioma fulva gli scendeva sul collo; sul collo pendeva, da un orecchio, l'oro pesante del *vergaro*.

Si chinarono tutti, e pregavano:

— Ele, anima benedetta, Ele di Roio: il miracolo non viene a darti vita?

Il chierico, sveglio, andò a dissetarsi. Aveva nella gola l'arsura, nelle narici l'odore di quella stanza funebre.

Roio ripeteva le *lamentazioni*.

— Ele, dal Cielo, salva l'anima nostra.

Tornò, nella camera, il chierico, e puzzava di vino.

— E' venuto il medico da Castello. Ha detto che il carro s'è sfasciato, stamane, in un fosso e che bisogna mandare a chiamare quello di Candia.

Roio si levò in piedi, e scese le scale strisciando i piedi nudi sulla pietra.

Nell'aja infocata c'era il medico.

— Che vuoi? Sei venuto per assicurarti s'è morta? Varca la soglia e sali: la vedrai ferma come un tronco, sul letto. Tu fosti ad ucciderla; tu l'hai avvelenata con quella broda di erbe. Prima che gliela versassi in bocca, per tuo volere, i suoi occhi luccicavano come la lama della mia falce.

— Era la febbre, Roio che lo faceva gli occhi belli. Io cercai di salvarla...

Roio si era gettato come una bestia, sul medico e gli stringeva la gola con le dita nodose. Le ugne sporche di terra, penetravano nella carne e si tingevano di sangue; il volto della vittima, prona, ai piedi del fanatico, diveniva paonazzo, stillava sudore, le vene alle tempia pareva scoppiassero; nella bocca aperta, la lingua si attorcigliava sul palato, poi tornava ad allungarsi, ad uscire, poggiata sul labbro inferiore.

Gli occhi fuor delle orbite, chiedevano misericordia.

— Oh, donne, — gridava Roio, — scendete, ché è venuto l'assassino di vostra sorella!

Quelle femmine uscirono nella gran luce del tramonto, e con esse il chierico, che menava nell'aria la Croce.

A quella vista le donne si buttarono nella polvere segnandosi il petto.

—Lascialo, Roio; egli non ha colpa. Era destino.

L'uomo mollò la stretta e il medico cadde riverso, la gola che faceva sangue, rantolando.

— Vai in Municipio, ora, a denunciare la morte di Elena di Roio.

Su di un *vengo* flessuoso, un fringuello sonò il liuto del vespero, chiamò al preludio notturno l'amante perduta fra i rovi di una fonte, fra le ombre acquatili di una fonte.

Dietro il Montefeltro, oltre i pinnacoli di Urbino, si diffondeva una luce, simile ai riverberi di un'aurora boreale. Su tutti i castelli i campanari suonavano i Vespri. Rondone del Chiaravalle impazzava i bronzi.

L'Eremo del Conero rispondeva dalla vetta con le *gemelle*. Il Capitolo d'Osimo batteva per altri cieli, verso la marina fosca.

Sulle torri brillavano le torcie, attorno alle alabarde.

Disse Roio:

— La morta, la porteremo via col carro nostro, a tre ore di notte.

Sull'aja pioveva la chinarità del vespero.

Fu ammanito il carro policromo, quello che aveva sulle ruote, sul timone, ai lati, i diginti degli artieri di Agugliano. Sulle corna delle bestie furono legati i *pendolli* vermigli, come per una sagra.

Quel corteo funebre, il carro bardato a festa, i bovi infioccati di rosso, scese per le callaie, sotto i quercioli, fino alla strada maestra. Avanti camminava il bifolco, chè guidava gli animali, dietro, erano le donne con i ceri accesi e Beniamino.

Il chierico portava alta la Croce.

La cassa di faggio, entro cui riposava per sempre la salma di Elena di Roio, sobbalzava da una parte all'altra del carro, ad ogni fossa della terra. Sembrava spiritata.

Le donne camminavano in silenzio, con i ceri. Come il vento asolava, le fiamme leggermente s'incurvavano e lambivano la cera che scendeva, liquida, sulle dita delle portatrici.

Passarono dinnanzi alle case del Forno, al di là del fosso; traversarono il ponte. Nella cantina di Tobia vociavano, cantavano i mietitori.

Diceva uno:

Bevé, bevé cumpare,
si no v'amazerò.

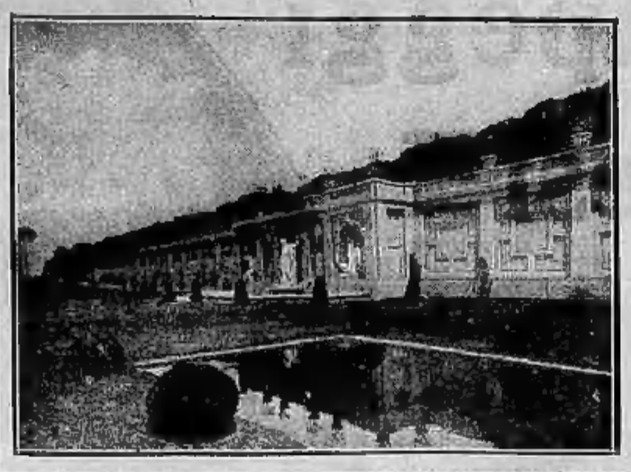
Gli altri, in coro, rispondevano:

Nu m'amazè cumpare
chè adessu beverò.

Roio dell'Oggia e il chierico sentivano nostalgia di vino; ma tirarono avanti, nell'ombra, verso il Campo di Candia. E camminavano sulla strada bianca, simile a una benda che coprisse le ferite della terra. Camminavano fra la duplice fila dei tamarigi glaucescenti, lungo gli olmi spettrali, sotto le stelle che vagavano come fochi fatui nelle notti di vento.

RENALBA.

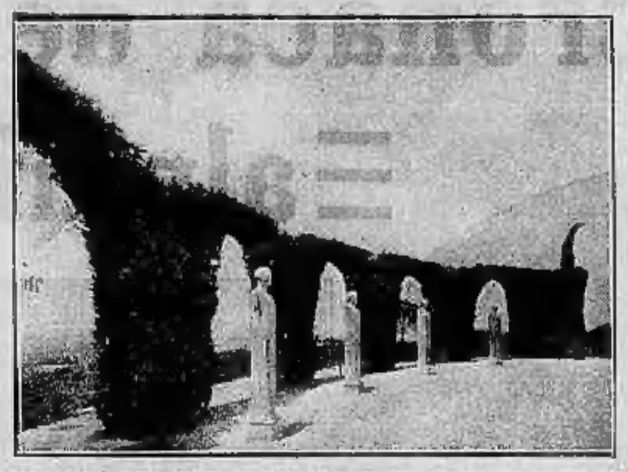
SUGGESTIVE VILLE ROMANE



A sinistra: *Il magnifico belvedere della Villa papale a Castelgandolfo.*

* * *

A destra: *Le antiche erme che si stagliano col loro vitore sul verde delle piante ornamentali del belvedere.*



La festa delle selve

DOBBIACO, agosto.

Da tutta la Pusteria e dall'Ampezzano, con le scarpe chiodate dei buoni montanari, e da tutti gli alberghi delle Dolomiti, in eleganti toelette estive, una grande folla si è riversata a Dobbiaco per la «Festa dei costumi e delle selve», festa tradizionale di metà agosto.

Facile il richiamo. Questa piana di Dobbiaco, tutta verde di larici e pezzata di pascoli profumati, ha una particolare attrattiva di riposo pure anche per chi da Cortina, elegante e fragorosa o dallo specchio gemmato di Misurina lascia la mondanità dei grandi alberghi estivi e le orchestre cinocpate, per lo svago di una corsa sul frassino azzurro che attraversa il Cadore, attraverso il fantastico scenario delle Dolomiti, con la Pusteria, lungo la valle del Boite — che all'anima nostra risuona ancora di tanti eroismi di guerra — e quella della Rienza, tra piccoli laghi e ciclopiche vette.

Dobbiaco, un pugno di case triangolari intorno alla Chiesa, dal tetto alto, spiovente, ed al vecchio Campossanto, un Castello bianco e massiccio ed un S. Giovanni Nepomuceno, scampato ad una granata e rimasto a posto sul suo piedestallo. Poi il gruppo degli alberghi e Dobbiaco Nuova, vicino alle due stazioni, e la grande Selva che conduce, con ombroso percorso, a San Candido.

La festa dei costumi col corteo folcloristico ha riunito, con un nastro festoso di colori e di canti, questi tre piccoli centri di Dobbiaco. L'Azienda di cura, col Dopolavoro ed il Comitato locale, hanno chiamato a raccolta tutto il folclore paesano e dal vecchio Dobbiaco l'hanno fatto marciare, preceduto da battistrada a cavallo ed a suon di tre musiche, al borgo delle ville, fino alla Selva. Dagli antichi armadi di noce sono usciti cappelli di feltro a cono e cuffioni piramidali di lana nera, cravatte rosse, penne di gallo cedrone e piumini a spazzole, pipe monumentali come altrettante stufe di maiolica e trine e nastri e grembiuli di raso.

Ma la sfilata aveva sopra tutto valore e colore, non solo per la foggia dei costumi, ma anche dall'espressione piena di responsabilità degli autentici personaggi che li portavano, dalle guardie austere al severo ritmo del bastone del capobanda, dalla irsuta barba da zappatore agli occhi celesti di bambine adornate di stelle alpine. Ed ai bimbi è stato affidato il primo equipaggio, un paniere di treccine bionde e di reti argentine. Le Dolomiti hanno dato lo spunto ad un altro carro: una malga un po' traballante fu ben presto gremita di montanari. Tra le figure ed i gruppi caratteristici: gli sposi, la famiglia numerosa con relativa figliolanza a passo rigido, il «ritorno dal lavoro» i portatori, i musicanti.

Il corteo, tra gli applausi della folla che gremiva le terrazze degli alberghi e tutto il percorso, prese quindi possesso della Selva per il saluto rituale.

Nello scenario suggestivo delle alte conifere, tra festoni di bandiere tricolori, si snodò così il fiabesco villaggio silvano: ogni capanna, una specialità o i tortelli o le «luganeghe» o la genziana; e, intorno, le danze alla «Cavallino bianco», l'albero orizzontale di cuccagna, le musiche, le rievocazioni passate. Anche il tempo ha voluto, a modo suo, partecipare alla gioia con un'acquazzone veramente folcloristico che provocò un fuggi fuggi generale, ma, ritornato il sole, la vita festosa dell'effimero villaggio continuò fino al tramonto. Ormai la Selva era buia ed il trenino di S. Candido animava nella sua affannosa salita verso il confine.

Lo spettacolo è preciso: in questa stessa Selva ha le sue prime sorgenti la Drava. I «termini sacri» sono qui.

A. VIV.

In marcia attraverso il Bengala

CALCUTTA, luglio.

Per mantenere l'ordine e per dare un aiuto alle autorità nella repressione del movimento terrorista manifestatosi particolarmente pericoloso nel Bengala, sette battaglioni di truppe britanniche, indiane e Gurkha vennero dislocate in quella regione come presidio supplementare. Queste truppe, in piccole colonne da 150 a 200 uomini, venivano fatte marciare attraverso il paese, spostandosi continuamente da una località all'altra e questo allo scopo di infondere fiducia nei pubblici servizi e negli elementi fedeli al regime e di dimostrare ai dubbiosi e ai ribelli che il governo aveva dietro di sè delle poderose riserve di forza.

Queste colonne stavano fuori per un periodo che andava dalle due alle cinque settimane e nel loro itinerario erano incluse città e villaggi nelle quali si conosceva l'esistenza di malcontenti o comunque di persone ostili al governo. La maggior parte delle località non avevano mai visto truppe fin dall'epoca della Campagna delle Indie: si può quindi immaginare con quale emozione gli abitanti attendessero l'arrivo dei soldati, date le innumerevoli leggende che correvano fra loro sulla rapacità e sulla barbarie delle «giubbe rosse». Tale era la paura della gente nei distretti fuori mano che l'intera popolazione abbandonava i villaggi all'avvicinarsi delle colonne in marcia, nascondendosi nei campi circostanti o quelli che riteneva la coscienza sporca cercavano dei rifugi più lontani.

La regione attraverso la quale marciammo era assai bella per quanto in parte infestata dalla malaria e dalla miseria: il terreno era lievemente ondulato e boscoso con degli stagni coperti di fiori di loto e da tutte le parti fin dove l'occhio poteva giungere vardeggiante di campi di riso. La piccola selvaggina come beccaficchi, pernici, beccaccini e lepri abbondava e noi ne approfittammo. Negli stagni guizzavano pesci di prodigiosa grassezza, molto simili alle carpe, e ottimi a mangiarsi. Che cosa avvenga di essi nei mesi torridi, quando gli stagni diventano quasi asciutti è un mistero.

In alcune zone non esistono strade ma ci sono soltanto delle piste attraverso i campi. Durante la stagione delle piogge, esse diventano delle vere paludi ed ogni forma di traffico di veicoli fra distretto e distretto viene completamente interrotto, l'unico mezzo di trasporto per i viaggiatori è il palanchino a meno che non si preferisca andare a piedi.

L'autoambulanza trovava talvolta delle grandi difficoltà a seguirci e dovevamo addirittura aprirle una strada. Incidentalmente noi passammo vicino a delle torri di scolta costruite parecchi anni or sono ma attualmente cadute in disuso. In più di una occasione risultò che queste torri servivano come rifugio a delle bande di briganti. Il brigantaggio del resto è una cosa assai comune in questa e in altre parti dell'India. Una delle operazioni più lucrose consiste nella spogliazione dei viandanti e nell'assalto ai corrieri postali. Lungo la strada quasi ogni giorno incontravamo torme di santhal che si spostavano da una località all'altra offrendo la propria opera per la raccolta del riso. Discendenti dagli antichi aborigeni del Bengala essi sono più belli dei comuni bengalesi: le donne specialmente sono molto ben fatte.

Il nostro carreggio era formato da carri trainati da buoi che noi affittavamo di tappa in tappa. Data la lentezza proverbiale di questi movimenti noi facevamo partire i bagagli molto prima di noi, ma per quanto si facesse una media di quindici miglia al giorno noi arrivavamo sempre con ore di anticipo sul carreggio. Subito si piantavano le tende, i cuochi accendevano i fuochi e preparavano il rancio.

Nella maggior parte dei luoghi dove facevamo tappa eravamo ricevuti dalle autorità e dalla gente o nel fedele con iperbolici indirizzi di benvenuti. Gli ufficiali venivano ornati con collane di fiori profumati, come anche ci mettava un poco in imbarazzo data l'incongruenza tra la nostra uniforme di campagna e tutto quell'addobbo floreale. In questi ricevimenti non mancava naturalmente l'arco trionfale fatto di rami e fogliame con iscrizioni d'occasione invocanti le benedizioni sul re e sul vice-re, ci venivano poi offerti dei pranzi più o meno sontuosi, a seconda della importanza del luogo di sosta. Per divertire gli ospiti si organizzavano trattenimenti, con esecuzione di musica indigena, con spettacoli di acrobazia o con danze Santhal. A Vishunpur una delle più grandi città da noi visitate, esiste una famosa scuola di musica bengalese i cui studenti diedero un trattenimento in nostro onore, suonando un scelto repertorio con i loro sitar, un istrumento molto simile alla chitarra, che manda delle note dolci e melodiose.

La danza Santhal è l'espressione più selvaggia dell'arte di Terpsicore: i danzatori si presentano con in capo una complicata acconciatura fatta di penne di pavone, agitando freneticamente le gambe al ritmo dei tamburi pure ornati di penne e dan-

Ufficiali inglesi e gurkha prima di rientrare ai loro quartieri dopo una lunga marcia attraverso il Bengala.

Gli indigeni aiutano ad aprire il passaggio ad una autoambulanza che deve avanzare a fatica lungo una pista quasi impraticabile.

Un gruppo di poliziotti indigeni

frotte nei pressi dell'accampamento.

Il servizio di sentinella, il cambio della guardia, il rancio della ritirata e certe altre attività che sono inerenti alla vita di un accampamento militare, attirava l'attenzione degli indigeni. La rivista ai muli era uno spettacolo assai apprezzato, come pure la ritirata suonata dalla banda di piffari e tamburi costituiva un numero di grande attrazione.

L'efficacia di queste colonne marcianti nel contribuire al soffocamento del terrorismo non rimane provata; ma il loro impiego è completamente giustificato da un altro motivo. Esso ha contribuito a sfatare tutte le leggende messe in giro ad arte dai ribelli, le quali vorrebbero far apparire le nostre truppe come orde di gente senza freno e senza legge.

gli.

GLI SCAVI SUL MONTE NEBO

Gerusalemme, lunedì sera.

(*M.*). Nell'ottobre del 1932 la Custodia Francescana di Terra Santa era riuscita, dopo lunghe trattative, a prendere possesso del Monte Nebo, e la Scuola Biblica dell'Ordine dei Minori, fondata nel 1927 a Gerusalemme, nel Convento della Flagellazione, era stata incaricata di una campagna di scavi archeologici sul posto delle rovine che ricordano la località da cui Mosè vide, prima di morire, la Terra Promessa.

Ora da un paio di mesi queste ricerche scientifiche vengono condotte con una vera passione febbrile. Esse hanno già dato risultati confortantissimi, avendo portato, tra l'altro, alla scoperta di una chiesa del quinto secolo, di cui una parte deve risalire a un centinaio di anni innanzi.

Inoltre sono pure venuti alla luce diversi mosaici con iscrizioni che, a detta dei competenti, sono di non comune importanza.

Come è noto, il Monte Nebo custodisce non pochi ricordi di prima dell'Antico Testamento.

Balac, re di Moab, d'accordo coi Madianiti, indusse il profeta Balaam a montarne le pendici sino alla cresta da cui si potevano raggiungere collo sguardo le retroguardie del popolo eletto, che si incamminava con la sua marcia di conquista verso le frontiere della Terra Promessa. Ma, non ostante l'ingiunzione del Sovrano, il povero veggente non riuscì a pronunciare nessuna maledizione contro gli israeliti. Fu anzi costretto a intonare il cantico di quattro benedizioni rimaste famose nella storia degli Ebrei.

Dai fianchi del Nebo, Mosè contemplò con infinito struggimento la provincia destinata al suo popolo, ma di cui egli non potè varcare la frontiere in punizione della sua mancanza di fede durante la traversata del deserto.

Infine anche il profeta Geremia salì l'erta del Nebo per nascondervi in una grotta il Tabernacolo, l'Arca dell'Alleanza e l'altare degli incensi. E non ostante i tentativi ripetuti anche recentemente allo scopo di localizzare la preziosa caverna che racchiude quelle venerande reliquie dell'Antico Testamento, il mistero vi perdura ancora più impenetrabile che mai.

OSPICUE FRODI IN AMERICA CON FALSO ORO BIANCO

New York, lunedì mattino.

Un nuovo metallo, che ha tutto l'aspetto dell'oro bianco, abilmente adoperato da truffatori, ha recato danni notevoli a numerosi gioiellieri americani. I truffatori vendevano gioielli fatti col preteso oro bianco, timbrato per oro da 14 o 18 carati, ai gioiellieri, i quali, fatta alla svelta la solita prova dell'acido, d'esito positivo, ritenevano d'avere acquistato oro genuino.

Quando si scoprì la frode, i gioiellieri avevano speso già forti somme nei gioielli falsi. Il falso oro bianco risultò essere una qualità d'acciaio inossidabile. Per incarico dei gioiellieri, periti chimici hanno escogitata una nuova maniera di saggiare l'oro.

UN MONUMENTO DI CARBONE

Berlino, lunedì sera.

A Bentheim, città dell'Alta Slesia, è stato in questi giorni inaugurato un monumento singolare ma è segno di riconoscenza ai caduti della guerra mondiale e al tempo stesso simbolo di quella industre regione. Consiste in un sarcofago ricavato da un unico gigantesco masso di carbone altorsiano. Solo ornamento, un elmetto d'acciaio fregiato della croce uncinata. Un nastro reca la scritta: «Ai figli di Bentheim caduti nella grande lotta 1914-1918».

NEL CIRCO DI GAINESVILLE UN GIUDICE FA IL «CLOWN» E UN BANCHIERE IL TAMBURINO

Gainesville (Texas), lunedì sera.

E' già una abbastanza strana che Gainesville abbia un Circo finanziato dal Comune; ma ancor più singolare è il personale del circo stesso. Tutti gli artisti che figurano in programma sono infatti artisti onorarii.

Non è certo spettacolo frequente il vedere un giudice travestito da clown nell'arena; ma il giudice Mitchell, coi suoi 65 anni d'età, non si vergogna per nulla di divertire a questo modo i suoi concittadini. Il Circo comunale è particolarmente ben provveduto di clowns; tra essi, oltre al giudice, trovansi un medico, il capo della Polizia locale e un'altra quarantina di cittadini.

Nel Texas si sanno ben maneggiare i cavalli, e si pretende quindi assai dalle abilità dei cavallerizzi. Ritto in mezzo al maneggio con la lunga frusta brandita è il redattore-capo del giornale locale, sotto la cui direzione si preparano le esibizioni di questa specie. Capo degli acrobati è il proprietario di un negozio d'accessori sportivi; suona il tamburo un direttore di banca, e capo di tutta quanta l'organizzazione è il proprietario... di un'impresa di pompe funebri.

ELEGANZA E BELLEZZA

Elegante vestaglia indossata da Margaret Lindson

GLI AMICI DEL FOCOLARE

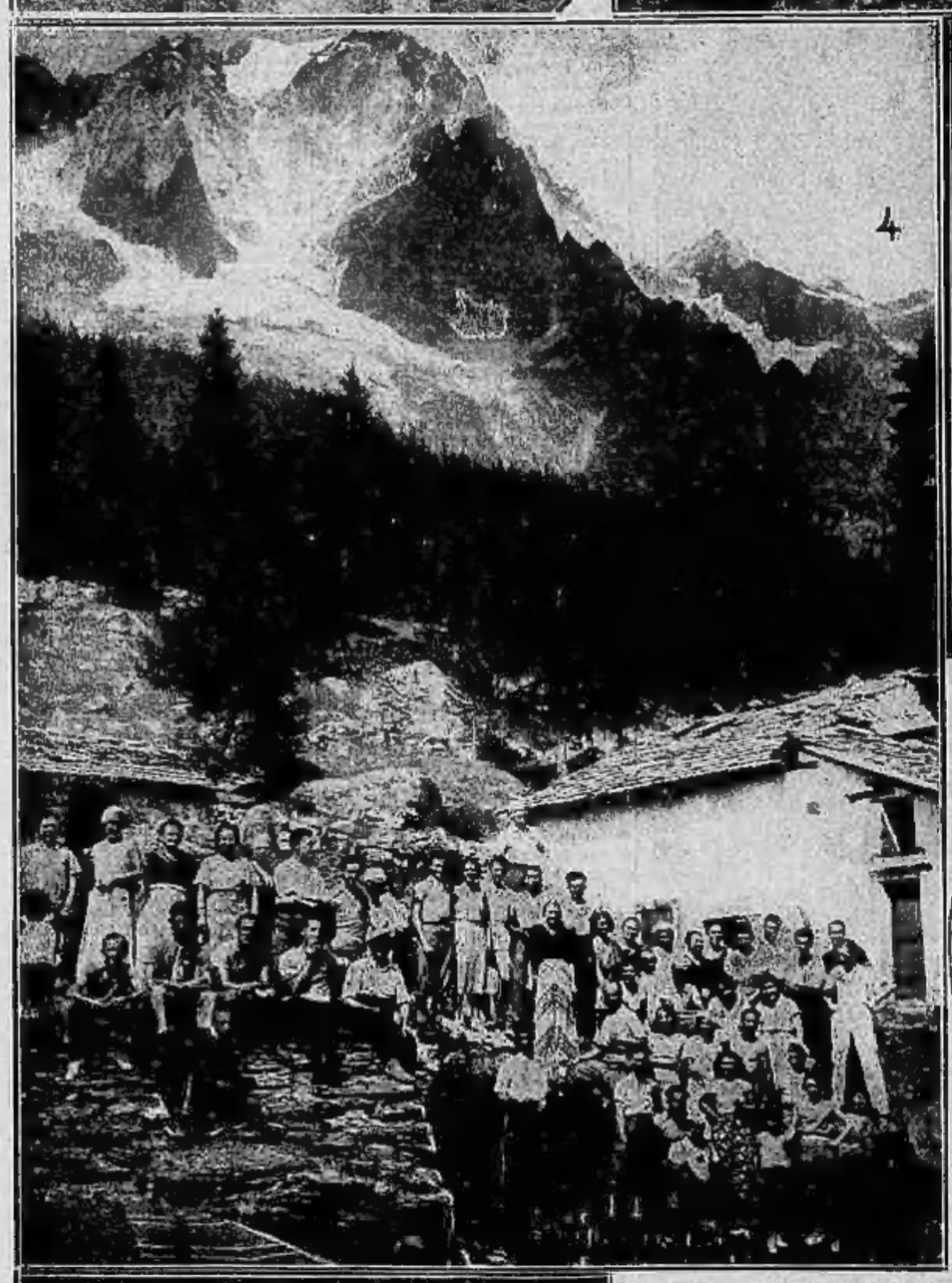
Magnifico esemplare di gatto domestico

Fotocronaca dei campeggi alpini torinesi

1

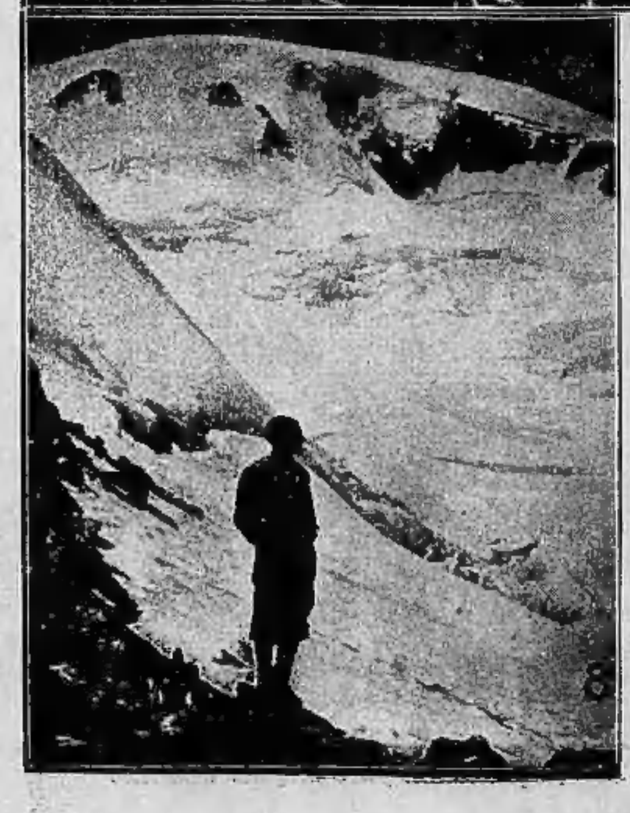
2

3


4

5

6


8

1. - *Giuseppe Gandi e la piccola Marisa Simeon, rispettivamente il più vecchio e la più giovane fra i campeggianti della « Lancia ».*
2. - *Il Conte Tosca di Castellazzo, Presidente della Delegazione I Zona F. I. E. in visita al Campeggio Dopolavoristico di Rhêmes St. Georges.*
3. - *L'ombroso viale di ingresso al campeggio O.N.D. - F.I.E., con una leggiadra sentinella.*
4. - *Campeggianti del Dopolavoro Lancia a Planpincieux, in Val Ferrat.*
5. - *Una veduta del riuscitissimo campeggio «A.L.F.A.» al Rifugio Benevolo; nello sfondo la pittoresca valle di Rhêmes.*
6. - *Sosta di sciatori « alfaini » sul ghiacciaio della Goletta.*
7. - *Crepacci del ghiacciaio di Tsoul.*
8. - *Dal Campeggio della Giovane Montagna in Valpelline: sguardo solitario sul Vélan.*
9. - *La Punta Tronteleina (metri 3400) la cui vetta non ha potuto quest'anno essere raggiunta.*
10. - *Sciatori della Sezione U.G.E.T. del C.A.I. sul ghiacciaio del Ruitor.*
11. - *La Capanna Defey del Ruitor, bella mèta di sciatori ed alpinisti.*
12. - *Svaghi degli alpinisti e sciatori ugetini al Rifugio S. Margherita del Ruitor.*

7

10

9

11

12